

driatico, Impero romano d'Oriente, estremo Mediterraneo orientale hanno infatti ciascuno un problema, si può dire, identico: la difesa della libertà veneta ⁽¹⁾.

Nuovi patti si stringono con le città istriane (a. 1145 con Capodistria; a. 1150 con Parenzo). Sono questi *foedera* forse più consoni agli interessi di Venezia (obbligo di garantire la sicurezza del commercio veneziano, di fornire una galea per ogni spedizione navale, di esenzione dei mercanti dal dazio di esportazione, ecc.). Ma il Doge si chiama già *totius Istriae inclitus dominator*. Di fronte al declino di Bisanzio, all'infiltrazione slava, allo spirito di autonomia, che si sviluppa ovunque è traccia della rete cittadina romana, Venezia deve prendere nuove decisioni per la sicurezza del suo mare. Non mancano ribellioni (Pola, a. 1149, a. 1153, a. 1193) seguite da violente sottomissioni e capitolazioni (Arbe, a. 1164, a. 1166) le quali conducono ad assetti costituzionali nei quali l'autonomia viene più limitata.

Mentre, ad esempio, Pola accetta un Rettore veneziano, Arbe può nominare un proprio Conte presentando però al Doge quattro fra i suoi principali cittadini o due veneziani, tra i quali il governo ducale procede alla scelta ⁽²⁾. Gli antichi *foedera* (che noi chiameremo tecnicamente al modo

⁽¹⁾ Questa tendenza fu avvertita, sebbene non espressamente, dal PARUTA il quale (*Historia vinetiana*, nella *Collezione degli storici delle cose veneziane*, tomo III, Venezia, 1718, libro I, pg. 2) scriveva che agli antichi veneziani fu costume « d'imprendere le guerre, non per appetito di dominare, ma per desiderio di conservare la libertà ». L'ingiuria spinse i veneziani alle conquiste, PARUTA, *Opere politiche*, Firenze, 1853, II, pg. 221.

Tutto, direi, l'Impero di Venezia si fondò sull'anelito di libertà. Una ragione, ad esempio, dell'intervento in Terraferma fu la tendenza degli Scaligeri di raggiungere il mare, TENTORI, *Storia*, VI, pg. 83.

⁽²⁾ v. *Istria e Arbe* in *Enciclopedia Italiana Treccani*.